Anno XXXVI° Giovedì 8 Maggio 1902 Conto corrente con la posta N. 109

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

CAMERA, MINISTRI E PRIMO MAGGIO

(Collaborazione del *Giornale di Udine*)

La Camera, fiacca e sonnolenta sbadiglia, pensando con un certo senso di benessere alla prossima chiusura.

I deputati vogliono andarsene, lasciando a chi lo vuole l'incarico di esumare un vecchio ministro della guerra, perchè, come avviene di consueto in Italia, si ha sempre paura di fabbricarne uno di nuovo.

Si direbbe che è compenetrata ormai nel già vecchio cervello di questa giovanissima nazione, l'idea che la gioventù italiana e studiosa, non sia proprio degna nè delle sue tradizioni nè della sua storia. Tanta diffidenza, — se non fosse disprezzo, — per i giovani di mente e di cuore che hanno la volontà e la possibilità di salire, porta seco quale risultante necessaria e voluta quell'esiziale scoraggiamento, che pel tramite funesto dell'apatia, arriva fino allo scetticismo.

Lasciate una bella volta le vecchie cariatidi schiacciare il sonnellino che loro permetteno gli antichi allori conquistati!... Lasciateli dormire, cullati, magari, dalle fulgide memorie dell'epopea e preparate ai giovani un'epopea nuova di operosità e di dottrina, la sola forse, che possa comprendere l'idea novella nelle sue più moderne manifestazioni.

* *

Ponza di S. Martino se ne è andato! E volete per questo esumare un altro avanzo di S. Martino?...

Cercatè un giovane colonnello di commissariato magari, perchè a S. Martino occorrevano solo qualità militari ed oggi occorrono anche qualità amministrative, conformi allo spirito del momento che attraversiamo.

Povero generale!...

Portato così bruscamente in un ambiente che non era il suo, eccolo guadagnarsi, non già un nuovo brevetto al valor militare, ma bensì una patente d'*incoscienza.*

E fu carità di patria chiamarla così; perchè Ponza ha dimostrato tutta la senile stanchezza che alimenta il nostro organismo politico sociale.

* *

Ecco il conte Coriolano con una incoscienza — è la parola d'occasione — tutta nuova negli annali parlamentari, che risponde alla Camera disattenta sui fatti di Piacenza con poche parole.... quasi a monosillabi, attenuando in tutti i modi un fatto che mai si era verificato in Italia prima di adesso. Dice: che non si poteva preveder questo: che del resto di fatti simili se n'erano veduti ancora e che furono prese quelle disposizioni disciplinari ch'erano del caso.

Chi ne capisce qualche cosa?

Questione disciplinare!... Dunque la cappa del ministro ha distrutto l'abito militare e le classi ben pensanti d'Italia, sulle quali quelle parole fecero una ben triste impressione, trasognate ancora, pensano se siamo in un paese di alienati o se c'è veramente da aspettarsi di giorno in giorno di vedere il nostro Esercito, quell'unica istituzione civile che fosse ancora immune da quella brutta tabe politica che è il nostro socialismo di piazza, far causa comune coi gregari scamiciati della rossa tirannide.

* *

Se n'è andato; e la pace sia con lui.

Dicono che la Camera fosse quasi deserta, e che nella tribuna militare figurasse solo un capitano dei bersaglieri, il quale ha anche creduto bene di ritirarsi.

E sfido io!

La immaginate voi... la faccia di quel povero ufficiale ch'ebbe a constatare tanta insipienza là dove si sarebbe aspettato una parola seria; atta cioè a distruggere i dubbii terribili che cozzano oggi nel cervello di tutti; convincente: capace cioè di sollevare quel morale che è il primo fattore degli eserciti?

Non c'è proprio soddisfazione a portar spalline! — avrà pensato in cuor suo il bravo soldato.

La carriera avvilita, inceppata. Invece di aumentare gli stipendi cambiano le mostrine dei baveri della divisa. Mandano in Cina senza cannoni, a fra mostra della nazionale miseria, accanto ai più ben pagati e meglio equipaggiati eserciti d'Europa. Lasciano esercitare sugli ufficiali l'umorismo più atroce, quasi si trattasse di tanti *clowns* da circo equestre, e ancora si trova un Ministro che parla di disciplina militare, come se si trattasse di ragazzate da collegiali!

C'è proprio da star allegri!...

* *

E tra gli sbadigli della Camera anche il *primo maggio* è passato, lasciando indisturbate le digestioni laboriose di chi ne aveva tanta paura.

Il primo maggio!... Ma che cosa è questo primo maggio?

Una pianta esotica, portata qui forse da qualche dilettante del genere, che ha fatto una corsa lassù in quelle nordiche terre che le rafiche gelose del polo, fanno così differenti dalle nostre.

Come volete che una pianta simile possa allignare nel paese del cedro e dell'arancio?

Ma sapete che bel primo maggio fanno gli operai di Milano a Ferragosto; quei di Venezia per la notte del Redentore; quei di Roma nelle bacchiche ottobrate che li porta ai Castelli Romani e quei di Napoli per la festa di Piedigrotta?

* *

E via!... Pazzi che siete!...

Gl'Italiani, sono sopratutto italiani; ed in quanto a tradizioni non la cedono a nessuno: come non dimenticheranno mai le gesta dei loro antenati, e tanto meno le fulgide pagine della loro storia.

Il socialismo propriamente detto, coi suoi *primi maggio* ecc. ecc., non è roba per loro, non è cosa assimilabile pel loro stomaco che non ha nè la coltura, nè le tendenze etnico-morali per poterla ricevere.

Altri nemici ha l'Italia, ben più terribili del socialismo; e a questi deve oggi volgere lo sguardo ogni buon italiano, intanto che voi o sacerdoti di un verbo nuovo che ha ancora del sanscrito per le nostre plebi, vi scalmanate a belare il vostro vangelo senza patria dentro e fuori di essa.

Andate... andate pure o apostoli della nuova dottrina a predicare al mondo, a costo magari di buscarvi quelle soddisfazioni morali che dovranno esser toccate a quel vostro neofita mandato a Tripoli, predicando dinanzi al musulmano fatalista e imperturbabile tra un corano e un *narghilet*, caldo ancora forse.... dei voluttuosi contatti di qualche bella odalisca.

Andate pure,.... ma gl'italiani al primo maggio lavorano ancora. *A. C.*

Il delitto di una marchesa

L'altra sera a Voghera la marchesa Fany Ricci, moglie del marchese Della Rosa Prati, dal quale è divisa, atteso in un vettura chiusa e presso il campo di Marte a due chilometri dalla città, il passaggio di una vettura sulla quale stava la signora Nina Sovico vedova Chiostergi, sparava contro questa quattro colpi di rivoltella, uno dei quali ferì gravemente la Chiostergi alla spalla sinistra. Movente del delitto si assicura essere la gelosia.

La marchesa Ricci venne tratta in arresto da un sergente del reggimento Roma.

Parlamento Nazionale

Seduta del 7 maggio

Camera dei deputati

Pres. il V. P. *Torrigiani*

Si comincia alle 14.

Prinetti, ministro degli Esteri, risponde a una interpellanza dell'avv. Libertini sulle trattative commerciali sul Brasile.

Dalla risposta risulta che le trattative sono sempre pendenti, e che non è impossibile la rottura dei rapporti commerciali.

Continua quindi la discussione sull'interpellanza sulla crisi vinicola.

Carcano, ministro delle finanze, enumera i provvedimenti adottati dal Governo.

Replicano brevemente Borsarelli, Pantano, Orlando, Vigna, De Felice, e poi il seguito della discussione è rimandato a domani.

Dovendosi votare a scrutinio segreto tre disegni di legge si constata dopo fatta la chiama che la Camera non è in numero.

La seduta termina alle 18.40.

Il monumento al Principe Amedeo

Ieri venne inaugurato a Torino, nel magnifico parco del Valentino, il monumento al Principe Amedeo, opera veramente grandiosa dello scultore Calandro.

Sopra una gradinata rotta nel mezzo dei quattro lati da scarpe inclinate, si agita attorno al dado centrale su cui sorge la statua cavalleresca visione della stirpe sabauda, e si raccoglie in gruppi nei quattro angoli. Sono nell'uno i fieri principi del ferreo medioevo, i fondatori della stirpe guerriera, chiusi nella corazza e nel morione, lanciati al galoppo, la lancia in resta; è in un altro la gloriosa persona di Emanuele Filiberto che procede sereno seguito dai gonfaloni vittoriosi; è nel terzo la cavalleresca persona di Vittorio Amedeo II che saluta agitando il largo cappello; e infine la figura dell'ultimo re di Piemonte e primo re d'Italia. E fra quest'ultimo e i primi progenitori, nel lato anteriore del monumento si drizza un albero araldico, nelle cui chiome sta annidata l'aquila di Savoia, vigile e minacciosa custode dei destini della dinastia, simbolo araldico e insieme poetico della stirpe intera.

Sopra questa vivace apparizione si alza un dado scanellato sugli spigoli, dal quale sorge dietro una risega un secondo, fasciato alla base da un fregio di bronzo formato dai *nodi d'amore* (emblema araldico della casa di Savoia, vivo ancor oggi nelle monete e nel collare dell'Annunziata) e recante un'iscrizione composta dal Calandra stesso. Ed al disopra si alza la statua del Duca, figurato giovinetto, in atto di frenare il cavallo che arditamente si impenna sulle gambe posteriori.

Questo cavallo è lui solo un capolavoro di arditezza e può competere col famoso cavallo del Marocchetti in piazza S. Carlo.

L'illustre scultore che, col Bistolfi, è uno dei più insigni maestri della nuova scuola impiegò dieci anni a condurre a termine il monumento al quale dedicò tutto il suo ingegno e la sua forte e vivace fantasia d'artista nudrito nelle severe meditazioni della storia e dell'arte.

Contro gli abusi degli appalti

Essendosi verificati dei gravi abusi negli appalti del grano per il consumo dell'esercito, il Parlamento aveva accordata sin dal 1880 al ministro della guerra la facoltà di comperare il grano senza le formalità dell'asta, ed a trattativa privata, per sottrarre questa provvista ai raggiri fraudolenti dei fornitori. Ma pare che non potendo più frodare col grano, i fornitori si siano volti ad altri generi ed anche per questi siansi ripetuti i medesimi abusi.

Per porre fine anche a questi è in corso un provvedimento legislativo che autorizza ad acquistare, senza ricorrere ai pubblici incanti, l'avena, il fieno, la paglia e la legna da ardere occorrenti per l'esercito.

SUICIDA NEL TEVERE

Roma, 7. — Per dispiaceri amorosi la diciottenne Quintilia Patrizi si gettò nel Tevere, a Ponte Sisto, scomparendo.

La regina Guglielmina peggiora

Het Loo, 7. — Dicesi che le condizioni della Regina Guglielmina sono critiche.

Ieri sera vi fu un consulto intorno a cui si mantiene il segreto.

Parecchi indizi anzi indicherebbero che la situazione si è aggravata quantunque i bollettini non accennino a nulla.

La regina non avrebbe preso cibo da sabato.

Per gli ex soldati italiani in Abissinia

L'on. Morin, che regge l'*interim* della guerra, ha preso delle disposizioni per accertare se realmente vi siano degli ex-soldati italiani in Abissinia.

Concentramento di truppe austriache in Dalmazia

Il console italiano di Ragusa conferma la notizia di concentramenti di truppe austriache nella Dalmazia meridionale.

La repubblica in Olanda?

Nel caso di decesso della regina, la successione al trono, apparterrebbe ad un principe e ad una principessa tedesca, ciò che virtualmente significherebbe la annessione dell'Olanda all'Impero germanico.

Certamente la Germania tenterebbe di approfittare dell'occasione per impadronirsi dei porti del nord che le aprirebbero il commercio con tutto il mondo.

Nelle alte sfere politiche si parla seriamente di proclamare, in tal caso, la repubblica, mediante una semplice revisione della costituzione.

Si crede che tutti i partiti darebbero la loro adesione per sfuggire al dominio tedesco.

Tornei, giostre, caroselli

Nei primordi del medio evo i cavalieri non pensavano che alla guerra, e a questa servivano di preparazione le caccie e i tornei.

Quando vennero tempi relativamente più miti, si sostituirono alle armi di offesa le armi broccate con un tassello d'acciaio, le cosidette *armi cortesi*, e non si diede festa solenne che non fosse allietata da una giostra, come servivano a tener pur desto lo spirito cavalleresco i passi d'arme, le qualdane, le altre forme assunte da questi passatempi e spettacoli tutti ritraenti la stessa immagine di guerra.

Ingentilitisi sempre maggiormente i costumi, tanto che diede l'ultimo colpo alle giostre la mortal disgrazia successa ad Enrico II di Valois re di Francia, e d'altra parte smettendosi l'uso delle pesanti armature, degli antichi tornei e delle giostre, vi vennero a prendere il posto altri giuochi più propriamente cortigiani che guerreschi, i caroselli. Nati nei paesi meridionali d'Europa e forse in Italia, questi giuochi, che ritraevano lo splendore delle nostre Corti e le gentilezze del nostro costume, passarono presto le Alpi e piacquero anche agli altri popoli, ma in pochi paesi raggiunsero la signorile eleganza che ebbero sempre presso di noi. Il 600 fu l'epoca in cui se ne diedero con maggior frequenza; non ci fu festa che così non si solennizzasse, ed anche ove mancavano le occasioni, bastavano a farle nascere la magnificenza dei Principi e il desiderio dei cavalieri di far vedere che non avevano del tutto perduto le antiche tradizioni.

E siccome tenacissime erano queste, specialmente in Piemonte, e magnifici vi furono i Principi, così è naturale che tra noi se ne trovino frequentissimi esempi.

Pel giorno natalizio di Carlo Emanuele I, si rappresentò nel 1611 la presa di Cipro, nel 1619 il Parnaso coi templi della Pace e di Marte, e si combattè la correria dell'uomo armato; nel 1620, per le nozze del principe ereditario con Cristina di Francia, si figurò il giudizio di Flora intorno alla contesa delle ninfe sui fiori di cui doveva comporsi la corona da offrirsi a questa principessa. Nel 1621 le divinità mitologiche s'immaginò venissero a dichiararsi tributarie di Carlo Emanuele I, sotto al cui regno si rappresentarono ancora, tra le altre, la battaglia degli amici e nemici delle Muse, nel 1624, e nel 1627 Cadmo vincitore del serpente. Multiforme ingegno, che in ogni cosa lasciò traccia della sua infaticata attività, Carlo Emanuele I curò spesso i minimi particolari di tali allestimenti.

E come andava famosa la Casa di Savoia per questi elegantissimi trattenimenti, dove spiccava la rara destrezza nel cavalcare della nobiltà savoiarda e piemontese, cercavano di emularle le altre Corti d'Italia. Medici e Farnesi e Gonzaga ed Estensi e vicerè e governatori spagnuoli promossero o favorirono simili spettacoli, che han lasciato traccia, più ancora che nella storia degli esercizi cavallereschi, nella storia del costume e delle varie arti. E dall'Italia il carosello era passato oltr'Alpe e, se fin dal principio del secolo XVI se ne tenne qualcuno alla Corte di Francia, nessuno emulò la magnificenza di quello, cui partecipò il 5 e 6 giugno 1662 a capo dei romani lo stesso Luigi XIV, guidando il fratello di lui Monsieur, i persiani, il Condè i turchi, altri le più variopinte schiere. Ricordo perenne di questo grandioso ed elegante spettacolo, che si svolse tra il Louvre e le Tuileries rimane il nome di *place du Carrousel.*

Scemò sul finire del secolo XVII l'amore per i caroselli, per cessare affatto nel XVIII; almeno in Piemonte. Rinacque col secolo XIX; fino dal 1811 infatti si trova rammentato, come uno dei più grandiosi spettacoli di tal genere, il magnifico carosello datosi sotto gli auspici della contessa Orlow a Mosca. E, per festeggiare un ospite russo, lo tsarevitch Alessandro, figlio di Nicolò I, quegli che fu poi Alessandro, II, e viaggiava sotto il nome di conte di Borodinski, si diede a Torino nel teatro Regio la sera del 21 febbraio 1839 un carosello quasi improvvisato, ma che le testimonianze del tempo vanno a gara a dipingerci come degno veramente dell'ospite che si voleva onorare. E, poichè in questo stesso ambiente sta per svolgersi, rievocazione dei tempi passati, un consimile trattenimento, raccogliamo la notizia sulla festa del 21 febbraio 1839.

La platea del Regio teatro — narra il Cibrario — era stata convertita in arena cinta da uno steccato: attorno ai cinque ordini dei palchi ed al loggione giravano altrettante file di candelabri a tre braccia con doppieri accesi; in mezzo alla sala brillava la gran lumiera di cristallo.

Alle otto e un quarto presero posto nel gran palco reale Carlo Alberto, Maria Teresa, lo tsarevitch, i Duchi di Savoia e di Genova, ed ebbe principio la festa. I cavalieri della giostra, sotto il comando del tenente-colonnello marchese Cordero di Pamparato, erano divisi in tre quadriglie: l'inglese, la francese e l'italiana. I costumi, disegnati dal Gonin, senza pretendere a soverchia fedeltà storica, « poichè in uno spettacolo di tal natura doveva mirarsi piuttosto all'effetto teatrale » accoppiavano le fogge dei tempi di Francesco I a quelle di un secolo di poi dell'epoca di Cralo I d'Inghilterra.

Si cominciò delle due prime quadrigli, l'inglese e la francese, colle corse del dardo e delle teste; eseguì poi la terza, l'italiana, la corsa dell'anello; quindi, or separate or tutte insieme, eseguirono varie figure, « riscuotendo così pronta obbedienza dai ben frenati corsieri, che pareva, se non rinnovato il miracolo degli antichi centauri, muoversi almeno con una sola volontà due corpi ». Riscossero, tra gli altri, grande ammirazione i capi delle quadriglie, marchese di Pamparato, capitano Wagner, cavaliere d'Angrogna e cavaliere Della Marmora, che si dimostrarono valentissimi nell'equitazione, « eseguendo con somma facilità varie figure e varii difficilissimi passi d'alta scuola ». Chiuse la festa un'entrata generale dei cavalieri delle tre quadriglie.

Rinacque allora l'amore a questi spettacoli ed in solenni occasioni a noi più vicine, e quindi ancora nella memoria di tutti si ripeterono, rievocando fortunati eventi storici. Opportuno pensiero dunque fu quello di celebrare anche in questo modo l'inaugurazione del monumento inalzato ad Amedeo di Savoia, che degli esercizi cavallereschi fu sempre abilissimo cultore e promotore generoso, e di celebrarla trascegliendo dalla storia dell'augusta sua Casa uno dei momenti più gloriosi; l'ascensione al trono di Sicilia di Vittorio Amedeo II.

Tolstoi radiato dal principe ereditario austriaco

L'Accademia czeca di scienze ed arti, residente in Praga, propose giorni fa di iscrivere Leone Tolstoi tra i propri membri onorari.

L'arciduca Ferdinando, principe ereditario austriaco, le cui tendenze clericali sono assai note, cancellò dall'elenco dei membri onorari dell'Accademia il nome del Tolstoi, ritenendo perniciosi i principii del solitario di Jasnaia Poliana.

Uccide la moglie e si uccide

Caserta, 7. — L'ingegnere del Genio civile barone Gaetano Carrascosa uccise a colpi di revolver, mentre dormiva, la moglie Maria De Crescenzio, sposata da pochi mesi.

Quindi si è suicidato.

Lasciò uno scritto dicendo che, in causa dei dissesti finanziarii, uccideva la moglie per non lasciarla sola al mondo.

Un treno di emigranti italiani sfracellato

Dispacci da Pittsburg (Stati Uniti) recano che vi fu un disastro di un treno di emigranti italiani.

Oltre a quattrocento emigranti trovavansi nel treno diretto di Pittsburg quando si scontrò con un treno merci carico di 800 tonnellate. Il treno degli emigranti rimase sfracellato.

Vi furono scene spaventose. Si ha una trentina di morti sul colpo e molti feriti mortalmente; tutti gli altri rimasero feriti o contusi, in maggioranza però leggermente.

Cronaca Provinciale

DA ENEMONZO

Controrisposta sulla condotta medica

Ci scrivono in data 6:

Non riteniamo biasimevole il pseudonimo quando usato per non dare confidenza; o non è trincerarsi dietro di esso per tartassare od offendere, ma per esporre con prudenza ciò che non si può sempre tacere.

Non fa meraviglia che l'estensore della corrispondenza 3 corr. sul *Giornale di Udine*, possa essere fra coloro a cui perplessità balena, parlando di elezioni! Si affidi che *Laus Deo* non ha ingerenza alcuna con elezioni, nessuna affinità nè aspirazione perchè una idea interessata lo eccitasse a pubblicare fatti insussistenti: è quindi imprudente intuire delle causali prive di fondamento. Asserzione troppo meschina questa.

Sofisticare sulle date del consorzio medico, per un *lapsus memoriae*, non toglie il fatto materiale di non avere agito a tempo debito per la separazione di esso consorzio, ed unirsi con Preone, facendo tesoro del tempo e delle circostanze.

E' appunto per le pratiche intempestive che la disdetta del medico venne rigettata, riconfermandolo per la durata del ricostituito consorzio: e noi che stimiamo il dott. Benedetti perchè adempie con premura e serenità di coscienza il proprio mandato, nulla lasciando a desiderare, ed anche per le sue ottime qualità personali, non possiamo fare a mano di deplorare che non sia stato fatto cioè a tempo il possibile onde codesto medico, invece che a Villa Santina, venisse a risiedere tra noi.

Osserviamo poi che l'operato dell'autorità, legalmente costituita, è sempre legale, e se come tale non fosse perchè soggiacere? Il Medico quindi non scaturisce come un *babau*, ma in questo caso lo è in forza del diritto legalmente acquisito.

Rigettiamo perciò il forbito vocabolo leguleio, non essendo roba nostra; assicurando pure non farci duopo di tanta perspicacia per comprendere certe cose!

Mettiamo punto per non annoiare con inutili chiacchierate, attenendoci alla sostanza dei fatti per non esclamare poi: Oh fregola dello scrivere!

Sempre Laus Deo

* * *

E su questa questione *mettiamo punto* anche noi essendo a sufficienza esaurita.

La Redazione

DA NIMIS

Furto

Ci scrivono in data 7:

Ignoti ladri la scorsa notte, penetrati mediante scasso di un'inferriata, nella casa del signor Domenico Fior, Entrati in una stanza credendo di trovar buon bottino, rubarono una maccina da cucire chiusa in una cassetta. Intanto i padroni dormivano pacificamente.

I ladri non devono esser stati contenti della preda, poichè l'abbandonarono in un campo ove fu rinvenuta dai carabinieri.

DA CODROIPO

Disgrazie

Scrivono in data 6:

Ieri sera verso le ore diciannove a certo Cengarle Virgilio di qui fuggiva una pecora, la quale, spaventata, entrava correndo nella tipografia Alessandro Bianchi dando con tutta forza nelle gambe di certa Catterina Vidal, pescivendola di Marano Lagunare, che per caso lì si trovava. La povera donna all'urto improvviso cadde supina, ma poscia non potè rialzarsi perchè per la violenza del colpo ebbe rotta la rotella del ginocchio. Fu portata in casa del signor Scagnetti Ermenegildo dove le furono prestate le prime cure. Andandole bene ne avrà per venti giorni.

— Ieri pure certo Baldassi Luigi che abita fuori di Codroipo nei casali chiamati Catocchie scendendo in fretta dal fienile per una scala a piuoli cadeva a terra. Fu un vero miracolo se non rimase morto, perchè lì vicino si trovavano un erpice, forche ed altri attrezzi rurali. Ebbe soltanto una lussazione ad un braccio.

Ringraziamento

Il sottoscritto ringrazia sentitamente questa spett. Amministrazione comunale per il pronto invio di soccorso fatto non appena minacciava incendio in un suo fabbricato. Ringrazia pure vivamente i numerosi cittadini accorsi e gli agenti Comunali che prestarono valido aiuto impedendo così lo svilupparsi del fuoco.

Tolmezzo 7 maggio, 1902.

Lino de Marchi

COMUNE DI PRECENICCO (Udine)

A tutto maggio 1902 è aperto il concorso al posto di levatrice per servizio gratuito ai soli poveri. Lo stipendio è di L. 365 da pagarsi in rate mensili postecipate.

La nuova eletta dovrà entrare in funzioni appena ricevuta la partecipazione di nomina e non più tardi del trenta giugno anno corrente.

Essa riceverà dalla Giunta l'elenco delle persone indigenti con l'indicazione dell'importo che ogni famiglia pagante dovrà corrispondere.

Le aspiranti dovranno corredare le domande di concorso dei seguenti documenti:

1. Patente di abilitazione;
2. Certificato di buona condotta morale, civile e politica;
3. Fedine criminale;
4. Certificato di nascita;
5. Situazione di famiglia.

La nomina avrà la durata di un anno salvo conferme per un tempo maggiore.

Precenicco, 14 aprile 1902.

Il Sindaco
G. OLIVIER

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale (tipografia Doretti) porta il n. 64

Per l'ara crematoria

I consiglieri comunali Bonini, Comencini e Franzolini hanno presentato istanza al r. Prefetto affinchè sia resa esecutiva, a sensi dell'art. 191 della legge comunale e provinciale, la deliberazione 28 aprile u. s. del Consiglio comunale che approva il progetto e la spesa per i lavori di riatto del forno crematorio del cimitero urbano.

* * *

Le ragioni addotte dai firmatari dell'istanza sono conformi a quelle che vennero già svolte in un articolo pubblicato sul nostro giornale del n. 101 del 2 maggio.

Non si tratta in fin dei conti che di dare esecuzione a un articolo della legge comunale e provinciale.

Se il comm. Doneddu non fosse del parere dei firmatari, non dubitiamo punto che essi ricorreranno a Roma.

Esposizione fiera

L'Unione esercenti al dettaglio del Comune di Udine, allo scopo di promuovere un attivo movimento d'affari nella nostra città, in ep ca in cui questi scarseggiano, ha deliberato di tenere una Esposizione-fiera di bestiame entro l'anno corrente. Ha ottenuto promessa di appoggio dalla spettabile Giunta Comunale, dall'Associazione Agraria e spera che l'otterrà da altri enti, e perciò affida le modalità della Esposizione-fiera ad una Commissione, a far parte della quale il Consiglio direttivo nominò i seguenti signori:

Beltrame Luigi di Caminetto di Buttrio - Capellani avv. cav. Pietro di Udine - Carlini Cesare, consigliere comunale, di Udine - Dalan dott. cav. Gio. Batt. di Udine - Del Negro Giovanni di Udine - Diana Lodovico di Udine - Disnan Giovanni di Cussignacco - Mangilli marchese Massimo di Flumignano - Morandini Giuseppe di Lumignacco - Paulazza Pietro, consigliere comunale, di Udine - Pecile cav. Attilio di Udine - Petri cav. uff. prof. Luigi di Pozzuolo - Pellegrini Angelo di Udine - Romano dott. cav. Gio. Batt. di Udine - Tomadini Giuseppe di Percotto.

BACHICOLTURA

La temperatura continua variabile, alternandosi gli sprazzi di sole e le pioggerelle. Il tepore primaverile fa difetto, ma non si può seriamente parlare di freddo. Così che noi riteniamo qualunque apprensione sull'andamento degli allevamenti destituita di fondamento; tutto, fino ad ora, procede normalmente e meglio procederà se la temperatura rialzerà. Si badi che da parecchi anni uno dei raccolti meno aleatori è quello dei bozzoli.

Le chiusure intanto continuano ovunque, in Italia, regolarmente. Parzialmente in Piemonte abbiamo i bacolini alla prima muta e così in qualche località del Mantovano e del Bresciano. Le nascite procedono nel Veneto; in Toscana alcune partite hanno superato la prima muta.

Nel Meridionale i bachi sono tra la prima e la seconda età, in talune regioni tra la seconda e la terza.

Qualche brina si è avuta nel Tirolo, ma non si hanno a lamentare gravi danni ai gelsi. A Pergine, a Trento, a Dignano buone notizie delle chiusure; i bacolini sono dappertutto promettentissimi.

In Spagna, i bachi si annunziano alla quarta muta a Murcia, dalla terza alla quarta a Valenza. A Murcia, aspettano i bozzoli per la ventura settimana. Rammentiamo che il raccolto spagnuolo ha scarsissima importanza nell'insieme della produzione serica.

Nessun incidente da segnalare negli allevamenti francesi, che continuano regolarmente la loro marcia. Così, nessuna speciale notizia dal Levante. In Siria i bachi sono scaglionati dalla prima alla terza muta. Si annunzia tardivo il raccolto a Broussa. Da Canton si conferma l'esito sfavorevole del primo raccolto; a Shangai e Yokohama pare che la stagione non continui favorevole.

(Sole)

Cose postali. Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha diramato la seguente circolare.

«Il Ministero à giornalmente occasione di constatare che malgrado i richiami fatti, qualche ufficio continua ad omettere d'indicare sul foglio di accompagnamento l'assegno gravante gli oggetti raccomandati, assicurati e le scatolette con valore dichiarato.

Da tale omissione spesso ne consegue la consegna ai destinatari degli oggetti stessi senza la riscossione dell'assegno.

Si richiama pertanto nuovamente l'attenzione di tutti gli uffici su quanto prescrive il regolamento di dettaglio e d'ordine per l'esecuzione della Convenzione di Washington, facendo loro presente che nel caso in cui per omissione di formalità qualche oggetto venisse consegnato al destinatario senza riscuotere l'assegno di cui è gravato, e non riuscisse successivamente a farglielo pagare, il relativo importo dovrà inesorabilmente essere posto a carico dei responsabili.»

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno. In occasione della festa dell'Ascensione, tutti i biglietti di andata-ritorno, distribuiti nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 corrente tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 12.

Premi per il censimento. Su proposta del ministro Baccelli, il Re ha firmato il decreto che stabilisce si concedano 300 diplomi d'onore e 2400 diplomi di benemerenza alla persone che più si distinsero o nella preparazione ed esecuzione dei lavori dell'ultimo censimento.

Il ministro di agricoltura è incaricato di designare, con apposito decreto, i nomi di coloro cui tali distinzioni saranno assegnate, prendendo per base le proposte all'uopo fattegli dai Prefetti e preferendo naturalmente chi prestò gratuitamente l'opera propria.

Le foglie... postali. Dopo le cartoline, anche le foglie!

Alla cartolina si sostituisce d'ora innanzi una foglia di pianta rara, alla quale si applica un francobollo, vi si scrive l'indirizzo e la si spedisce per la posta.

Dai paesi tropicali ora si spediscono in Europa molti di questi messaggi e già in Inghilterra se ne fanno degli albums.

Scuola popolare superiore. L'inscrizione per gli esami che avranno luogo nel prossimo giugno, e quella per ottenere il solo attestato di frequenza sono aperte presso la Segreteria della Società operaia fino il 16 corr.

Per le nuove monete di nichelio. E' imminente l'attuazione della proposta cui l'altro giorno abbiamo accennato e che l'on. Morpurgo fece alla Camera l'11 maggio 1901, avendo il Ministero del Tesoro appaltata ad una ditta americana la fornitura dei tondini per la coniazione delle nuove monete di nichelio.

Istituto filodrammatico. Sabato prossimo alle ore 20.30 al Teatro Minerva avrà luogo il terzo trattenimento dell'Istituto Filodrammatico «T. Ciconi» col seguente programma:

1. *L'amore d'un operaio*, commedia in 3 atti del nostro concittadino avv. Massimo Valvasone.
2. *Follia Materna*, monologo di Laura Maria Baratti recitato dalla signorina Ines Garzi.
3. Festino di famiglia.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in Piazza V. E. dalle ore 20 alle 21.30:

1. Marcia
2. De SIMONE: Mazurka *Celestina*
3. VERDI: Duetto *Forza del Destino*
4. WEBER: Sinfonia *Euriante*
5. PONCHIELLI: Duetto-terzetto fin. IV *Gioconda*
6. MONTICO: Valzer *Bei tempi passati*

Tiro a Segno. Oggi nel campo di tiro dalle 16 alle 18 esercitazioni a metri 300.

Avviso alle Signore

La ditta Antonio Martire di Padova avverte le Rispettabili Signore che dal 7 a tutto 12 corrente la Signorina Olimpia Capraro, ex direttrice della casa Zuchermann di Padova, tiene esposto ricchissimo assortimento cappelli e confezioni secondo le più recenti novità di Parigi e Berlino. Sicura d'essere onorata da una loro rispettabile visita vivamente ringrazia.

L'esposizione ha luogo all'Albergo d'Italia dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 18.

Gioie sfumate. Ivonne Moro di Luigi, abitante in via Castellana 2, denunciò all'ufficio di P. S. di aver sofferto il furto di oggetti d'oro del valore di lire 109. Si fanno indagini per scoprire l'autore del furto.

DRAMMA CONIUGALE
UN UDINESE
che tenta uccidere la moglie a Sampierdarena

L'altra mattina a Sampierdarena si è costituito ai carabinieri certo Pietro Bassi fu Giovanni di 52 anni, da Udine, operaio meccanico nello stabilimento Ansaldo, il quale aveva tentato di uccidere la propria moglie, Margherita Michelini, di 59 anni, inferendole ben sette colpi di coltello ed altre lesioni di minore importanza mentre era a letto e dormiva. Il Bassi afferma che la moglie gli sciupava tutti i guadagni e sospettava lo tradisse, tanto che per questo i compagni d'officina lo dileggiavano; mentre la donna nega assolutamente d'aver dato motivo alcuno all'atto delittuoso del marito. Fortunatamente la Michelini, subito soccorsa e trasportata all'ospitale, fu giudicata guaribile in quindici giorni.

Vetturali pubblici. Ieri sera due vetturali pubblici, partendo da piazza V. E. e dirigendosi colla loro vettura verso via Daniele Manin, credendo forse di correre al palio, spinsero a corsa veloce i loro destrieri cercando di oltrepassarsi.

I passanti, spaventati, dovettero precipitosamente cercare un rifugio per non essere investiti.

Sesso gentile! Il vigile urbano Monaro, ieri mattina alle 9, procedette all'arresto della donnina allegra Angela Nicli di Domenico, d'anni 23, abitante in via Villalta n. 45, perchè nei pressi della stazione ferroviaria, essendo in istato di ubbriachezza ripugnante e molesta faceva schiamazzi e inveiva contro le persone.

Con una vettura l'accompagnò all'ufficio di P. S.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno Maggio 8 ore 8 Termometro 11.6
Minima aperto notte 8.3 Barometro 750.
Stato atmosferico: vario Vento: E
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima 18. Minima 5.
Media 11.245 Acqua caduta m.m.
Altri fenomeni:

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE
IL PROCESSO CHIOPRIS

Presidente avv. Torlasco, Giudici avv. Solmi e Cosattini. P. M. avv. cav. Merizzi P. C. avv. Caratti e Celotti.

Difensori avv. Bertacioli, Girardini e Doretti. Sessanta testimoni.

Udienza antimeridiana

Nell'udienza antimeridiana parlò l'avv. Celotti della P. C. sostenendo che nessun altro tranne il Chiopris può essere l'autore del furto.

Il P. M. pronunciò quindi la sua requisitoria colla quale sostiene la piena colpabilità del Chiopris in confronto del quale chiede la condanna a *5 anni di reclusione* e agli accessori di legge.

Udienza pomeridiana

L'arringa dell'avv. Doretti

Nel pomeriggio prese la parola l'egregio avv. Giuseppe Doretti, uno dei difensori del Chiopris.

Il giovane e valente avvocato fa un quadro coscienzioso dell'ambiente dello studio Braida e dei suoi vari impiegati, sostenendo che per nulla può pesare più sul Chiopris che sugli altri il grave peso dell'accusa di furto, quando si pensi che nell'ufficio trovavasi in quel giorno anche il Sabbadini, non certo dipinto coi più bei colori dal lato morale.

Dimostra poi che manca il movente del reato nel Chiopris, e felicemente cerca di scalzare tutto l'assieme degli indizi che gravano su di lui e conclude per l'assoluzione.

L'arringa dell'egregio avv. Doretti piacque assai per la forma elevata e per la densità dei concetti.

L'arringa dell'avv. Girardini

Ha quindi la parola l'avv. Girardini che colla solita valentia, premesso che i giudici si trovano pensosi sul giudizio che debbono pronunciare, osserva come in questo processo l'istruttoria sia affetta da un vizio di origine, che è continuato fino alle ultime indagini della presente udienza.

Questo vizio perdonabile nel danneggiato, non è perdonabile quando si è trasfuso nella Giustizia per modo che molte risultanze sono state alterate e molte pratiche sono state eseguite non secondo i dettami della procedura.

Cita l'esempio di due testi arrestati per esser interrogati, del Perini condotto da Buia fra i carabinieri e delle perquisizioni fatte a pagamento della parte.

(La elevata parola dell'oratore trascina il pubblico; il Chiopris piange).

Continua poi analizzando tutte le risultanze emerse dall'istruttoria cui dà la qualifica di zelo eccessivo.

Il Chiopris fu arrestato per gli indizi delle 100 lire, degli anelli d'oro, e per una contraddizione del padre del Chiopris. Dimostra la vanità di questi indizi.

Da ciò emerge che dietro le indicazioni del dott. Braida, si è proceduto alle perquisizioni e alle indagini solo contro il Chiopris.

L'indizio dell'orma rinvenuta nel viale del Giardino, è affatto privo di serietà.

Spiega le eventuali contraddizioni in cui l'imputato è caduto, collo stato d'animo in cui esso si è trovato nella lotta che sosteneva coll'autorità inquirente.

Il pubblico numerosissimo rumoreggia e si pigia: il presidente ordina lo sgombero della sala.

Durante lo sfollamento il Tribunale si ritira.

In un più respirabil acre l'avv. Girardini riprende la sua arringa sfatando tutti gli indizi che emersero nell'istruttoria.

Se gli altri impiegati, egli disse, fossero stati sottoposti allo stesso procedimento, i medesimi indizi sarebbero risultati.

Non si può assicurare che autore del furto sia un impiegato del dott. Braida o quanto meno di un attuale impiegato, e da ciò è derivato il grave vizio che informa tutta l'istruttoria.

Analizza poi la deposizione del Perini che afferma di aver veduto il Chiopris presso la Chiesa delle Grazie.

L'impressione che questo teste fa sorgere non è delle più belle e fa male vedere questo giovane, che colle sue parole produce la rovina di un altro giovane che ha 3 anni di più di lui, sorridere cinicamente per essere il padrone della causa.

Venendo all'*alibi* sostiene che esso si impone per ragioni di tempo e di spazio.

Dimostra che il furto avvenne dopo le otto e che perciò il Perini non poteva essere in Piazza V. E. prima delle otto dopo aver incontrato il Chiopris. Dunque il Perini ha deposto non un'attestazione ma un giudizio e ciò dopo esser stato condotto da Buia coi carabinieri.

Avv. Caratti. Non è vero.

Avv. Bertacioli. Calmatevi, calmatevi! Si vede che cominciate a temere di perdere!

Avv. Caratti. Non è ciò, ma non si possono lasciar dire cose inesatte.

Avv. Girardini. E' il Tribunale che deciderà e non occorre che la P. C. intervenga a redarguire.

Conclude affermando che Ferdinando Chiopris ha trionfalmente dimostrato la propria innocenza e che la sua assoluzione s' impone.

L'arringa dotta e poderosa dell'oratore è durata, ascoltatissima, per oltre un'ora e mezza.

Parla l'avv. Caratti

Sorge quindi l'altro rappresentante della P. C. avv. Caratti.

Non crede di rispondere a quanto i difensori dissero e che può suonar censura all'autorità giudiziaria, perchè crederebbe di venir meno al rispetto per essa.

Gli è che il giudice istruttore ha circondato questa causa con stretti cerchi di ferro da cui è possibile uscire.

Quanto poi alle perquisizioni a pagamento da parte del dott. Braida, osserva che ciò dipende dalle noie burocratiche che la legge impone e che rendono difficile l'andamento della giustizia.

L'oratore afferma solennemente di esser qui perchè è convinto che il portafoglio fu rubato dal Ferdinando Chiopris.

Non sa immaginare più mirabile mistificazione della giustizia di quella che si tenta di compiere in questa causa.

Più che gl' indizi accennati dalla difesa e che hanno determinato l'arresto del Chiopris, la prova assoluta si trova nel suo contegno e alla luce delle sue dichiarazioni. Chiopris ha voluto provare l'*alibi* dicendo che era all'osteria *delle Pietre* 10 minuti prima delle otto mentre il Pedrioni ed il Tonini dichiarano che quando entrò il Chiopris erano circa le otto e un quarto.

Le contraddizioni in cui l' imputato è caduto dimostrano la falsità dell'*alibi*.

Passa poi ad esaminare le circostanze del portafoglio rinvenuto sul ciglio della roggia e dell'orma della scarpa, affermando che anche questi indizi sono gravissimi.

Per di più vi sono le circostanze della chiave e del Perini che l' imputato dapprima disse di non conoscere mentre poi ammise di conoscere di vista ma non di nome.

Si afferma a discutere la deposizione del Perini sull' incontro col Chiopris e ne sostiene l'esattezza, mentre non crede affatto al teste De Lorenzi, che depose di aver veduto l' imputato all'angolo di Portanuova mentre era su di una scala a riparare una lampada elettrica.

Ripete che se un solo dubbio albergasse nella P. C. questa non avrebbe parlato per far condannare uno che eventualmente potesse esser innocente.

L'arringa dell'avv. Bertacioli

Si alza quindi a parlare l'avvocato Bertacioli, altro difensore del Chiopris.

Il brillante oratore, con una magnifica sintesi e con accento di assoluta convinzione, riassume i capi saldi su cui posa la causa.

Comincia col dire che il cancello d'entrata non è dimostrato se fosse aperto o meno e perciò cade l'asserto che il furto debba esser stato commesso da impiegati.

Nè ciò si può ancora dire perchè un estraneo non poteva sapere che nel cassetto vi fossero denari.

Anzi gli estranei potevano supporlo mentre gli impiegati dovevano immaginare che i denari sarebbero stati trasportati nella cassaforte al piano superiore. Tutto ciò dimostra che si tratta di un furto occasionale e che può essere stato commesso da un estraneo.

Analizza poi i vari indizi, quali quello della chiave, che non servì ad aprire il cassetto poichè questo risultò forzato. Si aggiunga il portafoglio asportato intero mentre un impiegato avrebbe preso i soli denari. L'accusa poi, dopo aver dimostrato che un estraneo non poteva essere, afferma che solo il Chiopris può essere imputato.

Ma se contro tutti si fosse agito come contro il Chiopris, si sarebbe venuti forse anche contro di essi alle medesime conclusioni. Numerosi in questa causa sono i punti interrogativi e ad essi bisogna rispondere dando la prova materiale che accusi il Chiopris.

Le contraddizioni dell' imputato sono esuberantemente spiegate dallo stato del Chiopris agitato e confuso dalla lotta che doveva sostenere col giudice istruttore, tanto è vero che si procurò un *alibi* falso mentre ne aveva uno vero e sicuro.

Ma con queste quisquilie cui si appiglia la P. C. non si discute e bisogna invece dimostrare se si possa escludere che il furto sia stato commesso da estranei, e se vi sono prove contro il Chiopris.

Dimostra poi l'assoluta antitesi fra le deposizioni del De Lorenzi e quelle del Perini e sostiene che se il primo è falso la P. C. doveva chiederne l' incriminazione ed in caso contrario si deve stare a quanto depose, tanto più che è verosimile.

Continua l'oratore con frase efficace la sua arringa, densa di concetti, col far cadere uno a uno tutti gli indizii che stanno contro il Chiopris.

Si intrattiene specialmente sulla deposizione del Perini, analizzandone i particolari e dimostrando, oltre che la inverosimiglianza, tutta la possibilità di un errore.

Il contegno e le peregrinazioni del Chiopris, nel tragitto, dimostrano che egli è innocente, poichè egli aveva tutto l' interesse di far presto per giungere all'osteria *delle Pietre*.

Chiude con una perorazione che commuove l'uditorio rievocando con frase felicissima l'avvenire distrutto del Chiopris, della giovane che lo attende e che metterebbe al mondo un infelice col padre in carcere e tutto ciò per la deposizione di un Perini che un giorno a chi gli dicesse:

— Tu sei stato causa di tutta questa rovina — può sempre rispondere: — Ma, mi sarò sbagliato!

A questo pensi il Tribunale e ai precedenti del Chiopris che è incensurato, malgrado le informazioni della Questura, delle quali è meglio non parlare quando si pensi a quelle fornite sul conte del Sabbadini.

Un mormorio di approvazione saluta la splendida arringa.

LA SENTENZA

Alle 6 e tre quarti, dopo che il Presidente ebbe chiesto al Chiopris se nulla aveva ad aggiungere, e dopo che ebbe dichiarato chiuso il dibattimento, il Tribunale si ritira per la sentenza ed esce alle ore 19 e un quarto.

Il Presidente davanti al pubblico numerosissimo che è stato riammesso in sala, legge la sentenza con cui dichiara **assolto il Chiopris per non provata reità e ne ordina la immediata scarcerazione.**

Applausi fragorosi salutano la sentenza.

Evviva il Tribunale! — si grida — evviva Bertacioli, evviva Girardini, evviva Chiopris!

Tutta la folla che stipava la sala si riversò nella via abbandonandosi alle grida già emesse nella sala e che causarono il giusto biasimo del Presidente.

Quando il Chiopris uscì dalla porticina del vicolo Porta fu di nuovo fatto segno a dimostrazioni di simpatia con baci ed abbracci.

Per via delle Carceri la comitiva giunse in via Daniele Manin ove il Chiopris salì in vettura col fratello e con alcuni amici, dirigendosi verso casa.

CORTE D'ASSISE DI LUCCA

IL PROCESSO MUSOLINO

Ieri venne richiamato il delegato Mangioni che disse essere convinto che Musolino è irresponsabile del primo delitto, non innocente. Fu la malavita che decretò la morte di Zoccali.

Un giurato chiese se Musolino si occupava di politica, il teste rispose negativamente dicendo che Musolino non era nemmeno elettore politico.

Mangione dà informazioni sulla *picciotteria;* dice che è un'associazione di camorristi, la maggior parte dei quali esaltati, non malvagi.

Nel pomeriggio si fece il confronto fra Maviglia Bonaventura e Maviglia Francesco. Si contradicono su circostanze relative alla uccisione di Marte.

Musolino grida: Bugiardi, bugiardi!

Quindi ha luogo un confronto fra il capitano Viola e i Mivaglia che si smentiscono tra il mormorio del pubblico, le interruzioni di Musolino e i richiami del presidente.

Richiamasi il delegato Wenzel, il quale ripete le circostanze del conflitto nel quale morì il carabiniere Ritrovato.

L'udienza verrà ripresa venerdì.

Le feste di Torino

L'inaugurazione del monumento al Principe Amedeo

Ieri, a Torino, venne solennemente inaugurato il monumento al Principe Amedeo (Vedi descrizione del monumento in prima pagina).

Dai dispacci rileviamo i seguenti particolari:

Il Re e la Regina, scortati dai corazzieri, si recano al Valentino verso le ore 10, salutati da acclamazioni lungo le vie.

La Regina indossa una ricchissima *toilette* color *mauve* con merletti chiari. E ha un cappellino dello stesso colore con *aigrette*.

Le vie e i balconi lungo il percorso presentano un aspetto imponente.

I Sovrani giungono nel grande piazzale del Parco del Valentino alle 10,30 e sono ricevuti dalla principessa Letizia, che è in abito di pizzo bianco a strascico, con parasole bianco guarnito di merletti; dalla duchessa d'Aosta, in abito color perla; dalla duchessa di Genova in abito a strisce bianche e scure, dal duca d'Aosta, dal conte di Torino, dal duca degli Abruzzi, dal duca di Genova. Sono pure presenti Zanardelli, Giolitti, Saracco, Biancheri, ecc.

Appena i Sovrani presero posto nel palco reale il monumento venne scoperto.

Il Duca d'Aosta tenne un bellissimo discorso, ricordando le virtù e il patriotismo di Amedeo, e quindi parlarono il conte di Sambuy, presidente del Comitato per il monumento e il Sindaco di Torino, senatore Casana.

Dopo i discorsi il Duca d'Aosta presentò al Re lo scultore Calandra.

Poi i Sovrani e i Principi fecero il giro del monumento.

Quando i reali passano avanti le tribune scoppiano applausi e grida ripetute di *Viva Savoia! Viva il Re!*

Da un palco, una signora grida forte *Viva la Regina*, e il grido è ripetuto da tutta la tribuna.

Partito il Re, il sindaco abbraccia e bacia ripetutamente il Caladra.

Il carosello storico

Il teatro Regio è splendido per luce e lusso di *toilettes*.

Alle 9.15 entrano i Sovrani e si intuona la marcia reale.

Applausi prolungati e unanimi.

Il Re era in marsina e la Regina portava uno splendido diadema. Siedono ai loro lati le principesse Letizia, Elena e Isabella col conte di Salemi.

Il Carosello è iniziato dalla squadra siciliana che muove incontro al re Vittorio Amedeo II (Duca d'Aosta), che accompagnato dal figlio (Conte di Torino) e dalle quadriglie Piemontese e Savoiarda, entra nella lizza fra lo squillare delle trombe e lo sventolare degli stendardi. Quindi le varie quadriglie eseguirono le evoluzioni ed i giuochi, molti dei quali nuovissimi.

Q[illegible]ARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.23	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.26
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	(*da Cormons*)	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.45	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 12.25	M. 20.24	21.16

Orario della tramvia a Vapore

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1892 — Tipografia G. B. Doretti